

**Ambiente
in pericolo****Il vertice
di New York****Neve dei veleni in Calabria
ora indaga la Dda**

■ L'inchiesta sulla cosiddetta «neve dei veleni», la «Cunski», individuata al largo di Cetraro (Cosenza), è stata trasmessa alla Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro. Lo ha annunciato ieri il procuratore di Paola, ascoltato alla commissione bicamera-

le sui rifiuti, nell'ambito dell'indagine sullo smaltimento di scorie radioattive nel Mediterraneo, denunciato dal pentito della 'ndrangheta, Francesco Fonti, secondo il quale nel traffico sarebbero coinvolti agenti dei servizi segreti e personaggi politici. Il procuratore ha però tenuto a precisare che lui continuerà le indagini in sinergia con Catanzaro «anche perché ha affermato per

la parte che riguarda i rifiuti inquinanti trovati nel terreno, ho mantenuto la competenza, essendo, per almeno un terzo, radioattivi». In due siti ha segnalato ci sono rifiuti tossici (mercurio, antimonio, bario) in larga misura. Inoltre, un carotaggio ha rivelato un «sarcofago» di cemento profondo 2-3 metri «chiaro rivestimenti ad hoc per contenere materiale nocivo». N.C.

→ **«Lentezza glaciale»** Il segretario Onu accusa i grandi sullo stallo delle trattative. La Cina apre

→ **Scintille Prestigiacomo-Tremonti** Il ministro dell'Ambiente: zero rifinanziamenti per Kyoto

Clima, Obama e Ban Ki-Moon: «Inevitabile rischio catastrofe»

Gli Stati Uniti cercano una nuova via ambientalista dopo l'era Bush, «ma il tempo sta per scade- re». L'Italia arranca rispetto agli impegni presi da Giappone, Gran Bretagna, Germania e Francia.

NINNI ANDRIOLO

INVIATO A NEW YORK

«Lentezza glaciale», accusa Ban Ki-mon. Il segretario generale dell'Onu ricorre a immagini forti per dare la scossa alle trattative sul dopo Kyoto, che segnano il passo, a dispetto della «catastrofe» ambientale «irreversibile» che preoccupa anche Obama. 192 i Paesi presenti al summit voluto dalle Nazioni Unite. Molti i capi di Stato e di governo, mentre l'Italia, rappresentata da Stefania Prestigiacomo, esporta a New York l'ennesima baruffa di governo. Il ministro dell'Ambiente, infatti, punta il dito contro Tremonti per i tagli sull'ambiente previsti in Finanziaria. «Ne ho già parlato con Berlusconi», rivela, e racconta del mancato rifinanziamento dei fondi per «le iniziative previste dal protocollo di Kyoto che scadevano nel 2009». Va ricordato che l'Italia si presenta all'Onu con il fardello di un 13% di emissioni in più da recuperare entro il 2012. E con l'handicap di richieste di dilazioni avanzate, senza successo, a livello internazionale. A dispetto del nostro Paese, però, qualcosa pur si muove alla vigilia della conferenza di Copenaghen. Il presidente cinese, Hu Jintao, si è impegnato ieri a ridurre «notevolmente», entro il 2020 le emissioni di anidride carbo-



Siccità in Argentina

nica per ogni unità di pil. Pechino vanta il primo posto tra i paesi responsabili di inquinamento da Co2 e, assieme agli Usa, copre il 40% delle emissioni mondiali di gas serra.

L'ORIZZONTE DEL MONDO

Passare dalle parole ai fatti: questo l'imperativo che riguarda tutti. Anche i Paesi più industrializzati dell'Occidente. Copenaghen, come ripete Ban Ki-Moon, non dovrà essere un «appuntamento sprecato». E il presidente francese, Sarkozy, propone la creazione di una organizzazione mondiale per l'ambiente e la convocazione di un vertice a novembre, una sorta di G8 allargato prima di Copenaghen.

IL COMMENTO**E sulla scena l'Italia porta Scaroni**

■ La parola al presidente degli Stati Uniti, Barack Obama. La parola al presidente della Repubblica popolare cinese, Hu Jintao. La parola al primo ministro del Giappone, Yukio Hatoyama. La parola al presidente della Repubblica di Francia, Nicolas Sarkozy...Potremmo andare per lunghe nell'elencare i Grandi della Terra che hanno preso la parola al vertice Onu sull'ambiente. Il presidente Usa parla di un «rischio catastrofe irreversibile», spalleggiato dal segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon.

Lo sguardo va alla delegazione italiana. Il premier Superman non c'è. È in viaggio. Al suo posto, penserete voi, interverrà il ministro degli Esteri, l'infaticabile esternatore Franco Frattini? Macché. Come se fossimo ad una sorta di consesso mondiale del gas, l'unico intervento italiano è affidato all'amministratore delegato dell'Eni, Paolo Scaroni. E come se fosse una riunione di settore, il governo è rappresentato dalla ministra per l'Ambiente, la depotenziata Stefania Prestigiacomo. Roba di un altro mondo. **U.D.G.**

Foto Ansa